

## Conti di Gorizia e contea

Nel **1001** un documento per la prima volta cita il nome di **Gorizia** e la indica come un **monticello, piccolo monte** [in sloveno *gorica*] collegato a una villa rurale: il castello vero e proprio si trovava ancora a Salcano, nell'attuale Slovenia. Su quel colle sorse ben presto un castello che soppiantò quello di Salcano. La Contea era in mano alla famiglia degli **Eppenstein** che la tenne fino al 1090 quando venne elevata al ducato carinziano.

Il vero capostipite dei conti di Gorizia fu **Mainardo o Meginardo**, già citato in un documento del 1117.

Le origini e le ramificazioni di questa famiglia sono oscure, pare si trattasse dei conti palatini della Baviera che si imparentarono con una illustre famiglia della Pusteria e da questa ottennero possessi feudali o patrimoniali in Pusteria, Lunz e Lienz. Nel 1125 il conte Mainardo appariva già come **avvocato della Chiesa di Aquileia**: come colui che doveva sostituirsi al patriarca in quelle funzioni secolari,

giudiziarie e militari che erano incompatibili con la veste ecclesiastica. Questo titolo sarà costantemente appannaggio della famiglia. I conti nel 1210 ricevettero direttamente dall'imperatore il privilegio del mercato settimanale goriziano, senza neppure l'intervento del patriarca a cui spettava la concessione. Nel 1307 ottennero **il sigillo** con raffigurati il mastio e le alte torri del castello.

Nei secoli i rapporti con i patriarchi si logorarono e divennero dei veri conflitti aspri e frequenti. Già nei primi anni del Duecento i conti accrebbero e precisarono i loro diritti signorili: battevano moneta con l'arma della famiglia (il leone rampante e la rosa a sei petali), assalirono e sconfissero più volte le forze armate patriarcali e seppero ottenere notevoli territori

con castelli e terre, come il maniero di Cormòns. La dinastia nei secoli ebbe membri di notevole carisma come Enghelberto III che fu nominato dal parlamento friulano condottiero delle truppe patriarcali; Mainardo III capitano generale dell'Impero in Stiria; Mainardo IV conte di Gorizia e del Tirolo, duca di Carinzia e avvocato della chiesa di Aquileia, di Trento e Bressanone; Alberto II che inasprì i conflitti con i patriarchi facendo prigioniero lo stesso patriarca e conducendolo in catene a Gorizia; Enrico II, assassinato nel 1323, che divenne signore di Treviso e di Padova, podestà di Trieste e vicario generale della marca trevigiana.

## L'ultimo conte di Gorizia

Il 12 aprile 1500, nel castello di Bruck, spirò senza eredi maschi l'ultimo conte di Gorizia, **Leonardo**, figlio di Enrico IV, e venne sepolto nella chiesa parrocchiale di Lienz. Il suo corpo riposa in un monumento sepolcrale voluto da Massimiliano I e scolpito da **Cristoforo Geiger**. La consorte **Paola Gonzaga** era scomparsa nel 1497. Dal loro matrimonio era nata una bambina che morì in tenera età. La Contea passò quindi a **Massimiliano I** d'Austria che assunse anche il titolo di principe conte di Gorizia; tale titolo rimarrà prerogativa degli Asburgo fino a Carlo I (1916 – 1918). L'Imperatore già il 20 aprile 1500 aveva disposto che la Contea fosse occupata dalle

truppe austriache prima che la Repubblica di Venezia potesse organizzarsi. A Gorizia vennero assicurati e confermati i privilegi, le libertà e le consuetudini dell'epoca comitale e la città e la Contea salvarono le proprie istituzioni e l'autogoverno della regione.

## Il castello di Gorizia

Il simbolo di Gorizia è il Castello che si erge su una altura modesta e isolata sul promontorio avanzato verso occidente del sistema collinare inserito nella pianura tra il Vipacco e l'Isonzo. È simbolo di quella che fu la Contea di Gorizia, frequente occasione e pretesto nei conflitti fra le grandi potenze: dalle guerre tra Serenissima e Austria del Seicento fino alla prima guerra mondiale.

Dopo la Grande Guerra il castello fu ridotto a completa rovina ma da queste distruzioni se ne comprese la struttura medioevale. Già in epoca romana o altomedioevale sorgeva probabilmente su questo colle una torre di avvistamento, in quanto questa modesta montagnola era in una posizione isolata: non ci sono però conferme archeologiche e lo stesso primo documento nel quale è citata Gorizia (**28 aprile 1001**) parla di una villa e non di una castello. Il castello medioevale è immaginabile osservando **il sigillo del 1307** di Enrico II: un edificio principale costruito su tre piani, con merli a coda di rondine, dominato dal mastio, anche merlato, e munito di torricelle in legno. Altre due torri minori guardavano l'ingresso di nord, verso

Salcano, e quello meridionale verso il borgo. Nel cortile oggi si notano ancora le fondazioni del mastio, irregolarmente quadrato, che fu demolito dai veneziani nel 1508-1509, quando la rocca venne adeguata alle nuove esigenze militari. Tra le costruzioni antiche ancora esistenti si riconoscono **l'elegante palazzo dei conti**, nella parte occidentale del castello: cinque bifore d'impianto ancora romanico, con le colonnine in marmo rosa di Verona, si aprono sulla muraglia composta con blocchi di arenaria. La parte orientale del castello risale al Quattrocento e comprende il salone del primo piano in cui si riunivano gli Stati provinciali fino al 1542. Nel Cinquecento il castello assunse la pianta irregolare pentagonale che presenta ancora oggi. Il pa-



### *Il leone di San Marco sul portale del Castello*

lazzo di stile veneto a sud è caratterizzato da archi e logge che danno movimento e colore. L'accesso al castello avviene attraverso una porta sormontata dal 1919 da un lapideo leone di San Marco, destinato dai veneziani probabilmente al Palazzo pubblico.

Gli interni sono stati

arredati e decorati dopo la grande ricostruzione avvenuta tra il 1934 e il 1937 con molti pezzi seicenteschi di ottima fattura e qualità.

## **Il leone di San Marco**

Sovrasta il portale del Ca-

stello il **leone di San Marco**. Massimiliano I intendeva scendere a Roma, dove gli sarebbe stata posta la corona sul capo, attraverso le sue terre, ma i veneziani si opposero e scoppiò una guerra in cui Gorizia venne investita dall'esercito della Serenissima capeggiato da Bartolomeo d'Aviano. Andrea di Liechtenstein invano resistette attendendo i rinforzi di Enrico di Brunswick, e il **22 aprile 1508** Gorizia e il castello furono bombardati, occupati e saccheggiati. Di quei tredici mesi di dominazione veneziana oggi rimane il grande leone di San Marco issato dopo l'ultimo conflitto mondiale al di sopra dell'ingresso del maniero.

## Santo Spirito

La Chiesa del Santo Spirito venne edificata, con il consenso di papa Bonifacio

IX, dai fratelli **Giovanni e Michele Rabatta**, nobile famiglia di origine fiorentina. La prima pietra venne posizionata il 23 marzo 1398 e la chiesa venne benedetta il 22 gennaio 1414. La Cappella si rese necessaria perché la chiesa più vicina si trovava a Salcano, quindi molto distante dalla città superiore. Era un luogo di vita pastorale, ma soprattutto un tempio dove si svolgevano i momenti più solenni della vita cittadina: si accoglievano gli imperatori, o il Capitano Provinciale riceveva solennemente il mandato. Il tempio misura **in lunghezza 9 metri e in larghezza 6,5 metri**, sull'intradosso del protiro si nota la sigla del cantiere, la firma del cosiddetto «spizapietra». La facciata presenta una mensola con da una parte Michele Rabatta che tiene

in mano un carteggio, probabilmente la bolla di papa Bonifacio, e dall'altra la sua sposa Mariabella di Castelpagano (nel Settecento vennero scambiati per l'arcangelo Gabriele e la Vergine Maria, infatti a Michele Rabatta furono aggiunte due ali di bronzo, poi levate). All'esterno e nelle absidi interne si notano gli stemmi dei due casati che si ripetono continuamente, assieme a stelle e rombi di gusto tirolese. La chiesa, a navata unica, è mirabile esempio di antico gotico goriziano. All'interno sovrasta l'altare maggiore una **Assunzione** del Cinquecento, attribuita o a Domenico Tintoretto o a Palma il Giovane; ai due lati dell'altare maggiore si notano una **Mariahilf** e un **San Luigi Gonzaga** in cornici d'argento, sulla parete di sinistra trova posto

la grande tela delle anime del Purgatorio datata 1689 e prospiciente alla parete di destra un **Cristo flagellato** in legno di gusto barocco.

## Borgo castello

Nella terra superiore, il futuro Borgo Castello, sorvegliavano numerose residenze ed edifici pubblici. Tra le più particolari la casa di un goriziano **Wolfgang Rassauer** che venne edificata nel 1475 con tanto di iscrizione ancora visibile IESV MARIA HILF/HOC OPVS FECIT FIERI WOLFGANG RASCHAWER MCCC-CLXXV (con l'aiuto di Gesù e Maria, Wolfgang Rassauer fece fare quest'opera nel 1475). Questa abitazione, dalla struttura particolare, con forme gotiche di tipo veneto, ma associata a un carattere popolare, si dimostra un

perfetto connubio della cultura cittadina.

Nel Borgo Castello è ancora oggi ben visibile la casa di **Simone Tasso** (oggi sede del Museo della Grande Guerra, moda e arti applicate, archeologia) a cui gli Stati Provinciali avevano conferito nel 1545 il titolo di «**Mastro di Posta**»: egli infatti apparteneva alla famiglia che, avendo ottenuto l'appalto imperiale delle poste, assicurava i collegamenti postali fra la pianura padana e le regioni nord-orientali delle Alpi e oltre le stesse Alpi. La lapide incisa in latino sul palazzetto cinquecentesco riporta proprio il nome e il ruolo del suo fondatore (SI)MON TASSVS PRAEF CVRSORVM CAE IN LIBERO SOLO/SIBI CHARISQ.

Il museo della Grande Guerra trova collocazione

nella Casa Tasso o Casa Dornberg-Tasso ed è una rappresentazione chiara ed efficace degli eventi bellici che videro Gorizia in prima linea tra il 1914-1918.

Sono narrate, in dodici sale ricavate nei sotterranei dei palazzi cinquecenteschi, sia le grandi vicende storiche, sia le difficoltà della vita giornaliera degli abitanti di Gorizia e della provincia, nonché viene data ampia visione della vita dei soldati al fronte con la riproduzione di una trincea italiana e una dell'esercito austroungarico. Non meno importanti la sezione archeologica con reperti provenienti dal territorio del Goriziano e quella dedicata alle tradizioni popolari, moda e alle arti applicate con l'esposizione di abiti e gioielli di grande valore del XVIII e XIX secolo insieme a macchinari antichi per

la filatura della seta, con campioni di stoffe, abiti e accessori, costumi popolari e merletti.

## Porta Leopoldina

Nel 1660 si presentò ai Goriziani una solenne occasione per esprimere la loro fedeltà alla casa d'Austria.

**Leopoldo**, re d'Ungheria e Boemia, succeduto a Ferdinando III, fece visita ufficiale alla città. Vennero eretti archi trionfali e si fecero solenni cerimonie di benvenuto. A perpetua memoria della visita venne edificata ai piedi del castello la solenne «Porta Leopoldina» che celebrava lo storico evento. Scrisse lo storico Carlo de Morelli: *«fu il primo principe austriaco, che volle intervenire nella contea ad un atto, che i suoi antecessori erano soliti celebrare per mezzo de' loro ministeri. Si scrisse nelle vicine provincie per istruirsi*

*delle formalità che dovevano accompagnare una cerimonia così solenne: si eressero in città archi trionfali; si posero in ordine le truppe urbane; e si allestirono due compagnie a cavallo composte della più scelta gioventù della provincia. [...] Sotto ricco baldacchino sostenuto da otto cittadini entrò dunque Leopoldo a cavallo in Gorizia fra le acclamazioni dell'affollato popolo ed il rimbombo de' cannoni del castello. Massimiliano Vaccano, vescovo di Pedena, accompagnato da numeroso clero, lo attendeva in abito episcopale alla chiesa parrocchiale, dove in rendimento di grazie fu intonato dal medesimo il Te Deum».*